

Ritorna a Bagolino la transumanza d'un tempo

Un tempo, con il latte munto dalle vacche bagosse, facevano il 10% di tutta la produzione casearia della provincia di Brescia e, anche se ciò non accade più, il passato in qualche modo ritorna per ricordare l'importanza del noto formaggio di Bagolino. Mentre, infatti, nel resto della provincia bresciana assistiamo ad una contrazione del patrimonio zootecnico, a Bagolino sono molti i giovani che accettano di proseguire con l'attività dei padri. Grazie alla rinomanza culinaria e, di conseguenza, all'apporto economico del formaggio bagoss, sono oggi più di mille le vacche da latte che ancora trascorrono l'estate su per le malghe e che d'inverno tornano al paese per essere nutrite a fieno.

A queste vanno aggiunti i capi di bestiame ospitati solo per il periodo estivo (altri 500), le manze, i vitelli, 3/400 capre.

Quando gli animali vengono spostati, in gergo tecnico, non si chiama più transumanza, ma monticazione, eppure, al di là del nome, la riscoperta di un mondo che sembrava potesse essere perduto per sempre è valsa ancora una "tre giorni" di festa e di studi.

Venerdì 15 ottobre, alle 10 nella sala consiliare, la manifestazione è stata aperta con i saluti del sindaco e la proiezione di alcuni interessanti filmati.

Nel pomeriggio, invece, s'è tenuto l'autorevole convegno "L'agricoltura di montagna, problematiche e peculiarità". L'incontro è iniziato alle 16 e vi hanno partecipato gli assessori "agricoli" di Regione, Provincia e Comunità montana, Ettore Prandini

per Coldiretti, gli agronomi Suttini e Marletta, Paolo Boni per l'Istituto zooprofilattico di Lombardia ed Emilia.

Il sabato mattina, dalle 9 e 30 alle 10 e 30, hanno sfilato in paese le vacche di ritorno dai pascoli, fino al Parco della Pineta dove si è potuto assistere alle varie fasi della lavorazione del Bagoss e domenica mattina, alle 9, a sfilare in paese sono stati, invece, i trattori, fino a raggiungere San Giorgio per la messa delle 11.

Dopo il buon successo di questa prima edizione, sono state dunque poste le basi per pensare al prossimo anno con rinnovato impegno.

Il tempo del rientro alle stalle, che nel periodo invernale ospitano il bestiame nei pressi del paese, è diventata l'occasione per fare il punto sull'agricoltura di montagna che, dopo il calo del patrimonio zootecnico registrato alla fine del secolo scorso, almeno nella Valle del Caffaro, sta conoscendo una fase piuttosto florida.

Merito soprattutto delle performances culinarie ed economiche del formaggio Bagoss, che stanno convincendo numerose anche le nuove leve ad impegnarsi nel lavoro che è stato dei padri e prima ancora dei nonni.

Ma merito anche degli sponsor, tra cui "AgrideA, che hanno influito, con il loro contributo, alla piena riuscita della manifestazione e che speriamo di poter coinvolgere anche l'anno prossimo per poter proseguire una collaborazione seria e fruttuosa.

*Assessore al Turismo e Territorio
Giovanni Giacomolli*

